

Sparì misteriosamente
messaggio che «annunciava»
l'attentato di Bertoli

A pag. 7

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Deciso un ampio programma
di scioperi in tutti
i settori dell'industria

A pag. 8

Uno sciopero totale e immense manifestazioni unitarie hanno espresso la condanna del popolo italiano per l'orrenda strage di Brescia

MONITO POSSENTE Cambiare strada, stroncare l'infame trama fascista

Milioni di lavoratori nelle piazze di tutta l'Italia - A Brescia assemblee nelle fabbriche e omaggio di tutto il popolo ai caduti - Domani i solenni funerali - Le indagini hanno portato sinora a 2 arresti - La strage annunciata con una lettera - Consultazioni del presidente del Consiglio

IL PCI CHIEDE UN PIANO D'AZIONE GENERALE E IMMEDIATO



Una immagine della immensa folla che ha percorso in corteo le strade di Roma, partendo dal Colosseo, per gremire poi piazza San Giovanni dove si è svolto il comizio degli esponenti politici e sindacali

La dichiarazione di Berlinguer

Dopo il colloquio che la delegazione del PCI ha avuto ieri sera con il presidente del Consiglio, on. Rumor, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«All'indomani dell'eccidio di Brescia, ultimo sanguinoso episodio di una catena di criminali attentati che durano dal 1969, e raccogliendo l'unanime volontà dei lavoratori, delle forze antifasciste di stroncare la trama eversiva contro il regime democratico, abbiamo espresso al presidente del Consiglio la necessità che si passi dalle condanne e dalle affermazioni di principio contro il fascismo a un preciso indirizzo e a un'azione sistematica e conseguente».

«La prima nostra richiesta è che il governo informi il paese di tutto ciò che è a sua conoscenza circa i fatti accaduti in questi anni, la consistenza delle organizzazioni sediziose, i loro responsabili e le connivenze di cui godono».

«In secondo luogo, abbiamo chiesto che il governo dia un orientamento preciso che impegni tutti gli organi e servizi dello Stato a operare in conformità del dovere costituzionale e delle leggi della Repubblica per perseguire e colpire in ogni parte

del paese tutte le manifestazioni, le organizzazioni e le persone, in parte già note, che si sono rese colpevoli di attentati alla libertà e incolumità dei cittadini e alla violenza democratica. E' ora di stroncare i traffici di armi e di esplosivi, i gruppi illegali e i centri eversivi fascisti e di mettere nell'impossibilità di nuocere gli autori di imprese banditesche e squadristiche».

«Abbiamo anche insistito sulla necessità di realizzare un sicuro ed efficace coordinamento di tutti i servizi della sicurezza e dell'ordine pubblico, ponendo fine a conflitti di competenza e a gravi deviazioni, in alcuni casi, dai compiti istituzionali. Naturalmente, nella lotta urgente contro ogni forma di terrorismo e di violenza eversiva, un compito essenziale tocca alla magistratura la quale, nell'autonomia della sua funzione specifica, non può non operare secondo i principi della Costituzione antifascista e tenendo conto dello spirito pubblico».

«Il paese ha dimostrato anche oggi nel modo più chiaro il suo animo e la sua volontà. Questo paese ha bisogno che chi governa risponda con i fatti: con una coerente e vigorosa azione per la difesa della democrazia e per il risanamento e rinnovamento della vita pubblica».



Cinque delle sei vittime assassinate dalla bomba fatta esplodere dai fascisti a Brescia. L'operaio pensionato compagno Euplio Natali, i coniugi compagni Alberto Trebeschi e Clementina Calzari Trebeschi, la compagna Bottardi e Giulia Banzi Bazzoli

Un possente monito si è ieri levato dall'intero paese, dalle forze democratiche ed antifasciste, dalla classe operaia, dalle masse popolari, perché sia stroncata la violenza fascista e venga salvaguardata la legalità repubblicana e costituzionale. Lo sciopero di quattro ore è stato totale: deserti fabbriche, uffici, scuole, campagne; chiusi i negozi, i cinema ed i teatri; fermi fino a mezzogiorno i treni ed i servizi di trasporto».

«Le manifestazioni che a migliaia si sono svolte in tutto il paese hanno visto la partecipazione di folle sterminate e accanto ai dirigenti sindacali dovunque hanno sfilato in corteo i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale che hanno risposto prontamente all'appello lanciato dalla Federazione sindacale unitaria».

La Federazione CGIL, CISL ed UIL ha sottolineato «l'imponente concorso popolare» ed il valore della «ferma e civile risposta dei lavoratori e del paese alla criminale provocazione fascista ed al disegno eversivo, che ricorre alla violenza ed alle stragi per creare nel paese un clima torbido di terrorismo e di odio, nel folle disegno di rovesciare le libere istituzioni democratiche».

«Il paese — ha concluso il comunicato della Federazione — ha espresso il fermo impegno e di vigilare per stroncare ogni attentato al vivere civile ed alla democrazia».

«La città di Brescia, nel suo dolore, sta dando prova di grande maturità, coscienza civile, vigilanza democratica: ferma ogni attività, vive per il suo antifascismo,

nelle assemblee e manifestazioni nelle fabbriche, nella piazza principale inondata di fiori e di bandiere dove fin da ora sfilano, a gruppi, a rappresentanze di paesi, di città, di luoghi di lavoro, migliaia e migliaia di persone. Chi ha portato strage e morte a Brescia? A questo deve ora cercare di rispondere subito l'inchiesta che si svolge non solo a Brescia, ma si dilata verso il Veneto, a Verona e altrove. Due arresti finora, uno a Brescia città, uno, pare a Verona: ma l'indagine è lungi dall'essere vicina a una conclusione e gli interrogatori proseguono alla ricerca di una prima conclusione. La città intanto prepara quella che sarà la grande manifestazione di omaggio alle vittime: i funerali sono fissati per domani pomeriggio. ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 e 14

Accordo fra Siria e Israele sul disimpegno delle truppe

E' stato raggiunto un accordo fra Siria e Israele sul disimpegno delle rispettive truppe. Si è così concluso, dopo 27 giorni, la mediazione di Kissinger fra Tel Aviv e Damasco. Gli israeliani restituiranno il «canoe» occupato durante la guerra d'Ottobre e una striscia del Golan, conquistata nel 1967. Verrà creata una zona cuscinetto che sarà affidata alle truppe dell'ONU. L'accordo dovrebbe spianare la strada ad un regolamento definitivo del conflitto.

Precise richieste di Berlinguer, Natta e Perna a Rumor

Il governo deve far conoscere al Paese la verità sulle criminali trame eversive

Il colloquio del presidente del Consiglio con i rappresentanti del PCI e gli altri incontri di Palazzo Chigi - Lama: abbandonare ogni esitazione nella lotta all'eversione fascista - Un'intervista di Trentin - Sospesa l'udienza della Corte costituzionale - Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

Cambiare strada

IL MONITO che si è levato ieri dal popolo italiano va inteso fino in fondo. Innanzitutto, la risposta più ferma e più alta è venuta a tutti coloro che, forse, speravano di avere non diciamo fiaccato, ma anche solo incrinato la volontà di resistenza e di lotta democratica delle grandi masse lavoratrici e popolari con cinque anni di stragi, di omicidi, di attentati, di rapimenti, con cinque anni di praticamente ininterrotti di strategia della tensione e della provocazione, con la semina del cinismo e del qualunquismo. Non solo questa volontà di resistenza e di lotta non è incrinata, ma essa, come abbiamo sempre sottolineato, è venuta crescendo, ha abbracciato strati del popolo, si è diffusa in ogni settore e in ogni più remoto angolo del Paese. Sebbene occorra sempre guardarsi da ogni tentazione ad una visione enfatica o encomiastica delle cose, bisogna, però, sottolineare che il popolo italiano sta fornendo a se stesso e a tutto il mondo un esempio straordinario di forza morale e di maturità politica.



Il compagno Berlinguer, insieme ad altri dirigenti politici e sindacali, alla testa dello straordinario corteo che, a Roma, è partito dal Colosseo per confluire a San Giovanni

Sottolineata la necessità di un'azione comune delle forze democratiche

Nei commenti della stampa sdegno e denuncia delle complicità e responsabilità politiche

«La bomba non è venuta all'improvviso» — «Non c'è sconfitta più insopportabile per le forze eversive della partecipazione delle masse lavoratrici alla responsabilità dei programmi di riforme» — Grave presa di posizione del «Popolo»

Coloro che hanno posto male, da molti anni, a questo ingresso selvaggio della tattica del terrore nella vita politica italiana facevano probabilmente un calcolo del tutto sbagliato. Giustamente è stato osservato che la trama nera, gli attentati, i stragi non sono opera di dilettanti. E' anche possibile che i professionisti si servano, oltreché di criminali in-calliti, di sbandati e di fanatici di ogni rima. Ma lucido è stato ed è il disegno eversivo: ed esso contava sul fatto che, in sostanza, la tattica del terrore in più di un caso, in altri paesi, ha pagato. Di qui la pericolosità estrema di questo assalto alla democrazia costituzionale italiana e, anche, la capacità di giocare sui vari terreni e con varie maschere.

I commenti della maggior parte della stampa quotidiana riflettono in larga misura i sentimenti più profondi di un popolo che, al centro del Paese di fronte alla barbara strage fascista di Brescia, Le poche ed emblematiche eccezioni non fanno che accendere l'ampiezza dello schieramento di forze impegnate nella denuncia non solo della matrice fascista dell'attentato, ma anche delle complicità di cui gli artefici della trama eversiva hanno sin qui goduto anche in gangli vitali dell'apparato statale.

«E' in atto nel Paese - osserva il "Giorno" - una manovra intimiditrice, con intenzioni eversive». «Siamo beninteso cosa vogliamo». «E' la storia preannunciata con evidenza». «Contro questo non c'è una maggioranza silenziosa ma una esigua minoranza, violenta e terroristica». «Si parla solo con le mani legate».

Nella stessa giornata in cui il popolo italiano si è levato contro la barbara strage di Brescia - con un moto possente che segna una nuova data fondamentale nella sua recente storia - il PCI ha presentato al governo precise richieste per una ferma e coerente politica antifascista. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito e i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti, Natta e Perna, sono stati ricevuti nel fatiscente pomeriggio di ieri dal presidente del Consiglio, on. Rumor, a Palazzo Chigi. Dopo l'incontro, durato un'ora, Berlinguer ha rilasciato ai giornalisti la dichiarazione che pubblichiamo integralmente in prima pagina, con la quale vengono indicate con chiarezza le esigenze di un preciso orientamento politico e di una azione conseguente, di fatti cioè che corrispondano alle esigenze tanto sentite nel Paese. La prima delle richieste del PCI riguarda una informazione puntuale: dell'opinione pubblica, da parte del governo, sulle trame eversive che turbano la vita dell'Italia in questi anni con una catena di atti criminosi. Gli altri punti sollevati dal PCI si riferiscono all'orientamento di tutti gli organi dello Stato in conformità con i doveri costituzionali, per stroncare il traffico di armi e spadrone i centri eversivi fascisti, e alla necessità di un efficace coordinamento della lotta contro il banditismo squadristico.

Il Comitato centrale e la Commissione Centrale di controllo del PCI sono convocati per lunedì 3 giugno alle ore 16,30.

La Direzione del PCI è convocata per lunedì 3 giugno alle ore 9.

Intervistato dall'Espresso, il compagno Bruno Trentin ha sottolineato che qualsiasi intesa tra il sindacato e il potere esecutivo «è legata a un ineluttabile mutamento della politica monetaria e creditizia». «Bisogna trovare le diverse posizioni manifestate all'interno del governo», Trentin ha affermato: «Il test su cui le forze politiche debbono scontrarsi è la politica del credito e della fiscalità. La crisi di governo sarà inevitabile se si accetterà la im-

Intervistato dall'Espresso, il compagno Bruno Trentin ha sottolineato che qualsiasi intesa tra il sindacato e il potere esecutivo «è legata a un ineluttabile mutamento della politica monetaria e creditizia». «Bisogna trovare le diverse posizioni manifestate all'interno del governo», Trentin ha affermato: «Il test su cui le forze politiche debbono scontrarsi è la politica del credito e della fiscalità. La crisi di governo sarà inevitabile se si accetterà la im-

MA LA GIORNATA di ieri è stata contemporaneamente, un atto di accusa. La serietà, la fermezza, la coscienza che si sono espresse nello sciopero totale e nelle stragi ultrariormente il senso e la portata della vittoria democratica. E' chiusa la strada ad ogni avventura reazionaria: forze consapevoli e immense sono schierate per la difesa e lo sviluppo della democrazia costituzionale.

«A chi giova». Non giova ai lavoratori che cercano di conquistare dei diritti, giova ai potenti che vogliono conservare dei privilegi. Non giova alla povertà gente che vuol tornare a lavorare al proprio paese, giova ai ricchi che vogliono eguagliare all'estero. Non giova, insomma, a coloro che hanno bisogno di un Paese in cui i quali i privilegi non cambiano e avanti, giova a quanti hanno bisogno di un Paese che si fermi e torni indietro. E' perché il Paese si ferma e torna indietro, bisogna anche seminare la distruzione e la paura. Gli assassini di Brescia sono i miti sagrati del «Avvenire», di lor signori.

OGGI

a chi giova

QUASI con le stesse parole, come fossero state scritte dalla stessa mano, si leggono, si sente, si avverte la «sciocchezza» di «Tempo» di Roma e il «Resto del Carlino» di ieri, in un commento dedicato al massacro di Brescia, scrivono a un certo punto (citiamo, anche per l'altro quotidiano) di «Se si dovesse applicare la barolosa teoria del "cul prostro", "a chi giova?", cara a certa sinistra italiana, dovremmo immediatamente sentenziare che i terroristi bresciani debbono essere ricercati a sinistra, essendo evidente che la strage di ieri giova alla sinistra e danneggia la destra, avendo avuto per bersaglio i partecipanti ad un raduno antifascista».

«A chi giova». Non giova ai lavoratori che cercano di conquistare dei diritti, giova ai potenti che vogliono conservare dei privilegi. Non giova alla povertà gente che vuol tornare a lavorare al proprio paese, giova ai ricchi che vogliono eguagliare all'estero. Non giova, insomma, a coloro che hanno bisogno di un Paese in cui i quali i privilegi non cambiano e avanti, giova a quanti hanno bisogno di un Paese che si fermi e torni indietro. E' perché il Paese si ferma e torna indietro, bisogna anche seminare la distruzione e la paura. Gli assassini di Brescia sono i miti sagrati del «Avvenire», di lor signori.

«A chi giova». Non giova ai lavoratori che cercano di conquistare dei diritti, giova ai potenti che vogliono conservare dei privilegi. Non giova alla povertà gente che vuol tornare a lavorare al proprio paese, giova ai ricchi che vogliono eguagliare all'estero. Non giova, insomma, a coloro che hanno bisogno di un Paese in cui i quali i privilegi non cambiano e avanti, giova a quanti hanno bisogno di un Paese che si fermi e torni indietro. E' perché il Paese si ferma e torna indietro, bisogna anche seminare la distruzione e la paura. Gli assassini di Brescia sono i miti sagrati del «Avvenire», di lor signori.

Berlinguer alle esequie

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, parteciperà alle esequie delle vittime della strage fascista di Brescia. Della delegazione del Comitato centrale del PCI faranno parte, inoltre, i compagni Armando Cossutta, Nilda Jotti, Gian Carlo Pajetta, Elio Queracchi, Gino Tortorella.

Intellettuali e operai uniti nel sacrificio nella lotta

Una dichiarazione del compagno Napolitano

Il compagno Giorgio Napolitano della direzione del PCI, responsabile della sezione culturale del Comitato centrale ha così ricordato, in una dichiarazione, gli insegnanti, dirigenti di sindacato scuola-CGL, tutti associati alla CGIL, quando a Brescia: «Nel tragico elenco delle vittime della strage di Brescia, leggiamo i nomi di insegnanti, uomini e donne, di militanti del Sindacato scuola-CGL, che si erano uniti agli operai, ai lavoratori di tutte le categorie, per esprimere il loro sdegno antifascista e la loro volontà di lotta. Ecco dunque il volto dell'Italia onesta, civile, democratica, in questo maggio '74 che ha visto prevalere la causa della ragione e del progresso, contro un torbido tentativo oscurantista, nella difficile prova del referendum, e che vede ora la schiacciante maggioranza del popolo levarsi in piedi, ancora una volta, per dire basta alla provocazione e al terrorismo fascista».

Domani a Brescia i solenni funerali

La cerimonia avrà inizio in Piazza della Loggia alle ore 14, con la sistemazione dei gonfaloni delle delegazioni ufficiali e delle corone. Alle 14,30, dopo l'orazione ufficiale, si muoverà il corteo. I cortei partecipanti ai funerali porteranno in testa il gonfalone del compagno Imbenti, segretario nazionale della CGIL; Luciano Lama, in testa, Italia, per disposizione del governo, saranno esposte le bandiere a mezz'asta in segno di lutto.

LAMA E TRENTIN - Con una intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera, il compagno Luciano Lama ha sottolineato la necessità di un impegno urgente per lo smantellamento delle centrali eversive. «Ogni ulteriore esitazione, questo campo - ha detto Trentin - è un danno gravissimo. Il Paese si sta sgretolando per la complicità con le forze che operano nell'ombra per scardinare le basi della democrazia. Il movimento sindacale con questa iniziativa - ha proseguito Lama

Grandiosa risposta unitaria dell'antifascismo

ROMA: UN CORTEO INTERMINABILE

Imponente folla dal Colosseo a San Giovanni - Massiccia partecipazione di lavoratori, di impiegati, di giovani, di donne - Negozi, cinema e teatri chiusi e listati a lutto

La risposta del popolo di Roma è stata imponente. Un corteo che ha impiegato due ore per sfilare. Piazza San Giovanni gremita di almeno trecentomila persone. Una manifestazione di forza tesa, commossa che ancora una volta ha raggiunto lo scopo essenziale: quello di isolare in una netta condanna politica e morale il fascismo.

di Monteverde, da Trionfale, dalla Magliana, da Torpignattara, dal Tufello, da Tiburtino, da San Lorenzo, da Campo Marzio e Campo dei Fiori, dal quartiere Muro in testa, la media borghese, da tutta la Roma antica e nuova, delle zone di residenza e delle baracche dei quartieri umbertini e di quelli papalini.

Tutta Roma democratica e antifascista era lì, a fine, a le nove e mezzo. Per trenta anni è stata questa gente, questa Roma di popolo, di operai, di giovani di impiegati, di ministri, di donne combattive che ha fatto capire all'Italia intera che cosa c'è in realtà dietro il volto odioso della burocrazia para-fascista, della speculazione parassitaria, della corruzione dilagante che spesso è l'unico volto della capitale che gli italiani sono costretti a conoscere.

I cartelli della Roma operaia

I cartelli portano la voce della Roma operaia, sempre in prima fila contro il fascismo: la Sii-Siemens Roma, la Fiat, la Selenia, la Xerox, il Coordinamento ascensoristi, i ferrovieri, l'Autovox, la Lanicia, la Gimac, Fealsud di Pomezia, Italconsull, Imac, Landis Gjr-Sacet, Voxson, la Fatme, il Centro sperimentale metallurgico, la Litton, la Urmetso, la Mac Queen ancora di Pomezia, piloti e motoristi dell'Alitalia e poi le sezioni comuniste, la «zona» Tiburtina, le ACLI, la sezione del PSI Flaminio - Ponte Milvio, la «zona» Magliana. Inoltre, i vigili del fuoco, gli statali, gli ospedalieri, i magistrati democratici, l'UDI, il movimento femminile romano e, in coda, il consueto corteo dei taxi, molti con l'«Unità» e il «Paese Sera» incolti sul cofano.

Fin dalle prime ore del mattino la giornata è apparsa come eccezionale. Per una via deserta, abbandonata come se fosse il giorno di Ferragosto, viene avanti un gruppo di venti o trenta donne, operaie, alcune giovanissime e altre anziane, grasse e energiche: «Abbiamo vicino, mi dicono, e veniamo insieme». Nella notte hanno preparato un loro grande cartello: «Le parole di cordoglio non bastano. BISOGNA COLPIRE chi li protegge, chi li arma, chi li paga».

Tutti fermi autobus e tram

Andando al concentramento al Colosseo, si attraversava una Roma particolare, da copritutto: qualcosa di simile si era visto solo nel 1969, quando centinaia di migliaia di metalmeccanici convennero qui da tutta Italia. Tutti i negozi chiusi, tutti i bar, tabaccai, distributori di benzina, fermi autobus e tram.

Il corteo è andato avanti lentamente, compatto, molto silenzioso rispetto ad altri. Insieme ai dirigenti sindacali, hanno partecipato al corteo, i compagni Enrico Berlinguer, Chiaromonte, Bufalini, Amendola, Perna, Petroselli. Poi numerosi dirigenti socialisti, socialdemocratici, repubblicani e democristiani. La gente rifletteva. Un giorno prima, alla stessa ora, gente così gente di popolo, operai, ragazzi, professori e intellettuali democratici antifascisti, erano andati sotto la pioggia per «dimostrare», testimoniare anche loro, e in questo stesso modo, a Brescia, la loro ferma e tranquilla convinzione. Quante volte è accaduto? Quanti cortei, quanti comizi, quante manifestazioni così a Roma e in tutta l'Italia per anni ormai? Ma è stato così, è ancora così che si ferma, sempre, la mano degli assassini fascisti.



MILANO - Un'immagine dell'immensa folla che ha gremito ieri piazza del Duomo durante la manifestazione antifascista a la quale ha partecipato, fra gli altri, il sindaco di Brescia, Boni

La città medaglia d'oro della Resistenza insorge unita contro il fascismo

A Milano una folla immensa e decisa

Sei interminabili cortei dalla periferia a Piazza Duomo - Il discorso del sindaco di Brescia, Boni, di Massimo Riva per la Federazione della stampa, di Marianetti per i sindacati, del compagno Gian Carlo Pajetta, del sindaco di Milano Aldo Aniasi - Imponenti manifestazioni in tutte le città della Lombardia - Quindicimila in piazza a Bergamo



NAPOLI - Il folto corteo di protesta mentre attraversa il centro cittadino

Combattiva protesta nelle vie di Napoli

NAPOLI, 29. Almeno centomila persone hanno partecipato alla grande manifestazione svoltasi in mattinata a Napoli per esprimere lo sdegno dei lavoratori e dei democratici per l'eccidio di Brescia. Le astensioni dal lavoro hanno toccato punte altissime in tutti i settori, e in alcuni importanti centri, come Torre Annunziata e Castellammare, sono state prolungate per l'intera giornata. Manifestazioni con una immensa partecipazione di folla si sono tenute pure ad Avellino, a Benevento, a Caserta e a Salerno.

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. Milano, città medaglia d'oro per la Resistenza questa mattina si è fermata in segno di protesta di sdegno, di collera per l'orrendo attentato fascista di Brescia. Sei interminabili cortei hanno attraversato la città per riversarsi in piazza Duomo, dove si sono tenuti i comizi. Centinaia di migliaia di lavoratori, hanno risposto all'appello del sindacato e impavidi, schierati, tutte le delegazioni che da ogni fabbrica, dalla più piccola, alla più grande, hanno partecipato alla grandiosa manifestazione: non ne mancava nessuna.

E poi ancora, giovani, donne, anziani; una presenza di popolo indimenticabile: una risposta che non trovava da molti anni una adesione così totale. Non poteva essere diversamente. Proprio Milano, dall'epoca della strage di piazza Fontana è la città più colpita dalla criminale strategia fascista. Il ricordo di quel terribile avvenimento, alla notizia che a Brescia sei cittadini democratici erano stati assassinati con barbara premeditazione, è subito tornato drammaticamente attuale nella mente e nei cuori di tutti.

Ma non è stata solo la testimonianza della solidarietà di un'intera città alla popolazione di Brescia così duramente colpita. È stato anche il rinnovato impegno della classe operaia della città più industriale d'Italia, assieme alla stragrande maggioranza di cittadini democratici di ogni ceto a balzare i figurini fascisti a lotare per la democrazia e la libertà.

Piazza del Duomo alle 10 di questa mattina era già strapiena di migliaia di manifestanti. La maggioranza dei partecipanti ai cortei, tale era la folla, non è riuscita a raggiungere la piazza. La mobilitazione dei lavoratori è stata entusiasmata e assieme efficiente. L'appello alla vigilanza democratica è stato perfettamente rispettato. Un picchettato di massa è stato organizzato dai sindacati sotto la sede del sindacato missino.

che «nessuno si faccia illusioni: il nostro Paese ha conosciuto troppe sofferenze per non trovare la forza di reagire alle criminali trame eversive». Ha preso quindi la parola Massimo Riva, della Giunta esecutiva della Federazione nazionale stampa italiana. «Domani avrebbero dovuto sfilare i giornalisti e poligrafici: siamo oggi invece qui per esprimere il nostro sdegno per il sanguinoso attentato fascista». Ha quindi riaffermato la volontà dei lavoratori della stampa di fare ogni sforzo per mettere la verità al servizio dei lavoratori.

Da parte sua con Renato Massari del PSDI, ha ammonito chi pensa che la catena dei delitti, e questa aperta sfida alle istituzioni repubblicane, possa indurre il Paese alla paura. Agostino Marianetti della Federazione CGIL-CISL-UIL ha invece sottolineato che non solo dell'indignazione che il sindaco di Brescia ha suscitato bisogna parlare. «E' necessario evidenziare anche, la strategia in cui questi atti criminali si inseriscono, le tolleranze, le connivenze, le omertà che in questi anni hanno lasciato crescere le trame nere».

Accolto da uno scrosciante applauso ha quindi preso la parola il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del PCI. Aprendo il suo discorso con una serie di testimonianze dirette avute ieri presso il sindaco Boni, ha ricordato che le strage non ha spento la volontà di lotta, e che l'attentato va considerato come un aperto atto di guerra contro una classe operaia che non si è mai arresa. «La bomba è stata infatti buttata contro lavoratori che partecipavano ad una manifestazione antifascista». Ha quindi ricordato che il terrorismo è un ordine senza giustizia è necessario che questa sia eguale per tutti.

Ha concluso il comizio il sindaco Aldo Aniasi che assieme agli assessori e ai consiglieri comunali aveva partecipato ad uno dei cortei. «A Brescia così crudelmente colpita da un sindaco venuto fra noi, esprimiamo il dolore e la solidarietà di Milano che ha sofferto per tanti atroci delitti, che ha subito in questi anni il terrore e la violenza fascista». Manifestazioni, cortei e comizi si sono succeduti in tutta le maggiori città della Lombardia, dove si è formato un ampio sciopero generale indetto da CGIL-CISL-UIL. A BERGAMO un corteo senza precedenti, oltre 15.000 persone, è sfilato per le vie della città completamente paralizzata anche in ogni sua attività commerciale. A COMO 10.000 democratici ed antifascisti hanno preso parte al comizio delle organizzazioni sindacali in piazza Perretta.

Circa 4.000 persone a CREMA hanno assistito al comizio dei sindacati, nel quale ha preso la parola, tra gli altri, anche il sindaco della DC, Cattaneo. Anche a CREMONA si è formato un corteo senza precedenti, circa 7.000 persone. Numerose delegazioni delle organizzazioni dei contadini. A LEGNANO lo sdegno per la strage di Brescia è stato manifestato da oltre 10.000 democratici che sono confluiti in piazza Garibaldi dove si è tenuto il comizio dei sindacati.

Analoga partecipazione popolare a MANTOVA. Diecimila persone sfilavano in una città completamente ferma in ogni sua attività. Una totale adesione allo sciopero generale si è registrata a PAVIA, dove si è formato un corteo di oltre 5.000 persone. Eccezionale partecipazione di cittadini democratici ed antifascisti alla manifestazione di MANTOVA. Oltre 3.000 persone hanno, infatti, preso parte al comizio in piazza Garibaldi; tra gli altri oratori, ha preso la parola anche il sindaco democristiano di Montebello, Giulio Spini. A VARESE con alla testa i gonfalonieri del Comune e della Provincia, oltre 7.000 persone hanno dato vita a una manifestazione senza precedenti nella storia della città.

I discorsi degli esponenti politici e sindacali

Di fronte all'immensa folla che affluiva da ogni lato a piazza S. Giovanni, è salito alla tribuna per primo Luciano Lama. «Le masse popolari esprimono oggi - ha esordito - la loro esecrazione per i villi sicari della trama nera, contro un nemico subdolo e feroce che tenta di realizzare il disegno eversivo di cancellare la libertà. L'antifascismo militante non è impotente ed imbecille: nella difesa della libertà sono impegnate le forze vive della nazione. Queste forze democratiche non vogliono farsi giustizia da sé, ma chiedono, vogliono che giustizia sia fatta. Troppe incertezze, troppa longanimità, troppi silenzi che fanno pensare a complicità annidate in alcuni fulcri dell'apparato statale, si sono susseguiti in questi anni. Non è sufficiente, quindi, oggi, la condanna per quanto sincera dei criminali.

«Intervenga lo stato repubblicano, lo stato della resistenza - ha detto - a colpire i criminali, cancellando il triste spettacolo delle debolezze, delle omissioni e delle complicità che affiorano negli apparati statali, che hanno impedito che un solo responsabile della catena di crimini che insanguina da cinque anni il Paese fosse riconosciuto e condannato. «Abbiamo la forza e l'arma per obbligare lo Stato ad intervenire: abbiamo dalla nostra parte il consenso, l'accordo pieno che ci viene dalle masse lavoratrici: usiamo questa forza. Vi invito a aggiungere il compagno Amendola - ad una grande azione unanime di pressione sullo Stato, di mobilitazione permanente ed unitaria. Una grande unità è necessaria, ma non può essere limitata al momento pur entusiasmante di una manifestazione: deve tradursi in fatti per spazzare via la peste del fascismo».

giunto della CISL Macario ha sostenuto la necessità che siano perseguiti i criminali fascisti e che siano cancellate le basi del fascismo. «Questa è una grande manifestazione unitaria. Il problema è, però, quello di sapere, se le forze politiche che sono venute qui oggi saranno disponibili domani a portare avanti con i sindacati un discorso che, attraverso le conquiste sociali, tolga spazio alle possibili infiltrazioni fasciste nel paese. Su questo piano - ha concluso - nessuno deve farsi illusioni: il sindacato non molla».

«Anche le bombe di piazza della Loggia sono state usate in funzione antioperaia, contro i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali - ha detto l'on. Mariotti per il PSI - Non si può più aspettare: contro questi criminali occorre muoversi ora e subito. La divisione tra i partiti può favorire i disegni eversivi: è necessario quindi un impegno comune di lotta anticasta». Mariotti ha concluso affermando che per colpire i mandanti e i complici, è necessario fare pulizia in certi ambienti della magistratura e della polizia.

Ferma presa di posizione dell'ANPI

Il Comitato nazionale dell'ANPI esprimendo il suo profondo cordoglio per il grave attentato alla democrazia e alle istituzioni repubblicane che, ancora una volta, ha insanguinato la strada di una città italiana, ha ribadito con fermezza la sua decisa volontà di opporsi a qualsiasi manovra tendente a minare le conquiste della Resistenza e delle lotte di emancipazione e di progresso del popolo italiano.

«Prima della conclusione è intervenuto l'on. Biondi per il PLI. Infine, Raffaele Vanni, segretario generale della UIL ha sottolineato che «lo sciopero odierno rappresenta una più organica risposta a tutti coloro che, esecutori materiali, mandanti o finanziatori cercano in ogni modo di portare il caos nel paese. Tutte le forze antifasciste vogliono che il paese superi le attuali gravissime difficoltà debbono oggi sentirsi impegnate. La vigilanza e la lotta del movimento sindacale rappresentano la volontà dei lavoratori e la migliore garanzia per la realizzazione di un democratico sviluppo della società italiana».

Indagini allargate anche al Veneto: due arresti

La strage era stata annunciata con una lettera

Questura e prefettura furono messe sull'avviso dopo la morte del giovane fascista dilaniato dal tritolo che trasportava in moto - Un medico molto noto, amico di Rognoni e degli altri terroristi della Fenice arrestato e interrogato: la sua villa perquisita - Inquirenti a Verona per ascoltare altri sospetti - Ancora sconosciuta la seconda persona che sarebbe stata colpita da mandato di cattura - L'ordigno era a orologeria

Da uno dei nostri inviati BRESCIA, 29. Un arresto nel cuore della notte a Brescia ed un altro nel pomeriggio, a Verona, una donna ricercata per essere interrogata, una settantina di perquisizioni, sono il risultato principale delle indagini svolte dalla questura e dai carabinieri di Brescia sul vile attentato fascista avvenuto ieri mattina in piazza della Loggia...

set anni era divenuto un fanatico attivista fascista. Il suo tempo aveva organizzato una sottoscrizione per i sei criminali che il 4 febbraio del 1973 avevano messo a segno un attentato di miliardi contro la federazione provinciale del Psi. La sua firma appare spesso sul foglio fascista locale "Risossa"...

altro noto fascista bresciano). Il Breccia era stato trasferito esattamente un mese fa dopo il suo arresto nel carcere di Bergamo per evitare che avesse contatti con altri fascisti incarcerati in quel periodo. Pare che ieri sia stato lo stesso Kim Borromeo a richiedere di essere interrogato...

Da tutto ciò risulta che, nonostante esistano come si è visto, gli elementi abbastanza specifici (non mancano nomi e ambienti) sui quali indagare per far luce sulla grandiosa strage di ieri mattina le indagini non hanno ancora assunto una direzione precisa che possa portare in breve tempo agli esecutori ed ai mandanti. L'arresto di Verona, così come si prospetta in queste ore, appare un fatto ancora troppo nebuloso, anche se si sostiene che la persona di cui viene tolto il nome è fortemente indiziata.



BRESCIA - Una foto scattata qualche attimo dopo lo scoppio della bomba: una donna ferita al suolo mentre viene soccorsa

GLI ECHI NEL MONDO

Numerose le ripercussioni segnalate dall'estero dove la strage fascista ha suscitato larga eco sui quotidiani, negli ambienti politici e culturali, fra i lavoratori. Lo sdegno e la condanna per il vile attentato ed insieme la pressoché unanime individuazione della diretta responsabilità fascista caratterizzano i commenti della stampa di ogni settore.

PARIGI

Dal nostro corrispondente PARIGI, 29. Il sanguinoso e vile attentato di Brescia ha sollevato una certa preoccupazione in Francia, in questa Francia che pure, presa dalle proprie vicende, sembra non avere interesse tutto ciò che può promuovere o complicare i rapporti franco italiani.

si è trovata sola, con la DC, a pronunciarsi per l'abrogazione? Oppure si tratta soltanto di un caso, in Italia affinché il ricorso al neofascismo non appaia più come il peggiore dei mali? Anche "L'Humanité" stabilisce un rapporto di probabilità tra la «severa distesa» subita il 12 maggio dalla DC e dall'estrema destra fascista, e l'attentato di Brescia...

te delicati sono in corso tra governo e sindacati, sicché si può ritenere che esso abbia per obiettivo di aggirare il clima di tensione e di fornire un pretesto ai partigiani di un regime duro sconfessati dal suffragio universale.

MOSCA

Dalla nostra redazione MOSCA, 29. «I lavoratori italiani dicono con forza "no al fascismo" e reclamano che sia posta fine alle attività criminali delle organizzazioni neofasciste e di estrema destra». Con queste parole la TASS di oggi inizia una sua corrispondenza da Roma sullo scionero generico, dichiarato dalla Federazione dei sindacati per protestare contro il sanguinoso crimine.

L'URSS in un messaggio di cordoglio ha espresso le sue condoglianze alle famiglie delle vittime del vile attentato e ha riaffermato «la sua solidarietà con la lotta del popolo italiano che difende i loro diritti democratici sanciti dalla Costituzione repubblicana».

Prattanto vengono alla luce particolari circostanze inquietanti che farebbero pensare al fatto che l'attentato che ha stroncato sul vile terrore non sarebbe stato organizzato da un altro gruppo di estremisti, ma da un gruppo di estremisti che in un primo momento veniva data per scontata.

BUDAPEST

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 29. Profondo sdegno ha suscitato in Ungheria la notizia del gravissimo attentato fascista di Brescia. Radio e televisione già nella giornata di ieri hanno dato ampio spazio alla notizia condannando severamente la gravissima provocazione. La radio in particolare ha informato nell'edizione serale del giornale radio che da numerose fabbriche sono giunte attestazioni di solidarietà con i lavoratori italiani.

nale budapestino pubblica anche un commento nel quale si dice che «non è casuale che queste bombe siano esplose proprio a una assemblea sindacale e abbiano ucciso dei lavoratori italiani». Scopo dell'azione di muovere un attacco all'unità sindacale che si sta rafforzando».

La lettera fu data alla questura; il questore si consultò con il prefetto e fu deciso di tacere; ma i lavoratori si organizzarono in comitati di pubblica protesta, in appoggio agli oculti e paesi di forze economiche e sociali, in indagini sulle attività del fascismo in Ungheria, in un'inchiesta di tritolo sul gruppo di fascisti che si era formato in Ungheria e in un'inchiesta di tritolo sul gruppo di fascisti che si era formato in Ungheria...

BERLINO

Dal nostro corrispondente BERLINO, 29. «Provocazione di fascista»: questo è il titolo di un lungo editoriale che la "Frankfurter Rundschau" dedica oggi ai tragici avvenimenti di Brescia. Il giornale, che interpreta il pensiero dei settori liberali del governo federale, rievoca che già in passato «la democrazia italiana era stata messa a dura prova» ma che mai fino ad ora «essa ha corso il pericolo di essere messa in ginocchio».

dell'esplosione di Brescia. In un commento dell'organo della SED, il "Neues Deutschland" si afferma che lo scionero indetto dalle organizzazioni sindacali non è solo un atto di solidarietà, ma anche un invito alla lotta contro il pericolo fascista. Dopo aver rilevato che si tratta di una risposta «di cui non si può non tenere conto», il giornale afferma che «questi gangster politici non si fermano ormai di fronte a nessun crimine, come dimostrano le continue aggressioni ai danni dei lavoratori tedeschi e spagnoli del PCI e delle altre forze democratiche e antifasciste».

ma troppo spesso, a Brescia come a Milano e altrove, si è fatto poco o niente, si è lasciato che la strategia dell'eversione, della tensione e del terrore si sviluppasse. Sono troppe le pratiche di cui non si è saputo più nulla o il cui esito è stato estremamente amaro.

LOSANNA

Nostro servizio LOSANNA, 29. La rabbia e lo sdegno che la strage di Brescia ha provocato tra l'emigrazione italiana hanno trovato pronta conferma nell'unità e articolata mobilitazione di oggi in Svizzera.

All'appello lanciato dalla Federazione comunista di Ginevra e da tutte le organizzazioni democratiche che rappresentano i lavoratori emigrati, hanno risposto centinaia e centinaia di italiani che in serata si sono raccolti davanti ai Consolati di Losanna, Ginevra, Neuchâtel, La Chaux-de-Fonds, per esprimere la ferma condanna del gesto criminale e la solidarietà degli emigrati con le vittime.

Ma troppo spesso, a Brescia come a Milano e altrove, si è fatto poco o niente, si è lasciato che la strategia dell'eversione, della tensione e del terrore si sviluppasse. Sono troppe le pratiche di cui non si è saputo più nulla o il cui esito è stato estremamente amaro.

Non sono degli isolati gli autori dell'infame sanguinoso attentato. I FASCISTI BRESCIANI COLLEGATI CON I PIÙ NOTI GRUPPI EVERSIIVI. Protezioni e complicità hanno concesso in pratica per anni l'impunità a pericolosi squadristi — Già nel 1970 un gruppo di teppisti neri aveva tentato l'assalto a sedi di partiti e movimenti democratici: tra gli autori delle aggressioni alcuni ricompaiono più tardi in inchieste per gravissimi episodi, l'attentato al treno di Nico Azzi, le Sam, il «venerdì nero» di Milano

La micidiale bomba di Brescia è l'ultimo episodio di una trama fatta di provocazioni, di agguati, di violenze, di tentati, che non è stata smontata neppure dal divo colpo assediato proprio pochi giorni fa ad una delle più numerose, organizzate e pericolose centrali eversive fasciste, quella che fa capo a Carlo Fumagalli e che si è sviluppata sull'asse Brescia-Milano, con diramazioni in Valtellina. L'operazione condotta dai carabinieri ha evidentemente colpito una consistente parte dell'iceberg ma non quella più profonda che ha trovato protezioni da molti anni in complicità più o meno aperte in omissioni dei pubblici poteri, in appoggi occulti e paesi di forze economiche e sociali, in indagini sulle attività del fascismo in Ungheria, in un'inchiesta di tritolo sul gruppo di fascisti che si era formato in Ungheria...

è stato estremamente amaro. Il 17 novembre del 1968 otto giovani arrivano a Colle Beato, casa di Luigi Giusti, il partigiano «Tito», ex comandante della 122 brigata Garibaldi. La moglie di «Tito» si fa entrare e gli otto salgono con il marito al piano superiore dell'abitazione. Dopo un po' la donna sente gridare e qualche minuto dopo si fa entrare e «Tito» ridi-scendono le scale. Giusti grida «fuori di qui, siete dei provocatori dei fascisti!». I giovani, sulla porta di casa, lanciano pesanti insulti contro la Resistenza e poi si allontanano su due auto. Luigi Giusti si fa avanti e, quasi a stramazza, terra, ammucchiato da un infarto. Il medico, sentito il racconto della donna, rifiuta di sfendere il certificato di morte e avverte l'autorità giudiziaria della quadrupla mobile aver un'inchiesta. Gli otto neofascisti vengono individuati ma dell'inchiesta non si sa più niente.

Secondo i carabinieri di Brescia, quell'arresto non fu dovuto al caso ma fu il risultato di lunghe indagini svolte dall'arma dopo il processo ai sei attentatori della federazione socialista. Nei loro dossier, dicono, figurano nomi di Carlo Fumagalli, il «cervello» del MAR («Movimento di azione rivoluzionaria» di chiara ispirazione fascista) che aveva diretto il servizio d'ordine al processo contro i sei dinamitardi e quelli di Ezio Taragallo, Alfonso D'Amato, Giuseppe Benedetti, tutti accusati per l'attività eversiva dell'ultimo anno e rimasti impuniti in relazione con la decisione del sindaco di negare l'uso di un salone comunale per una conferenza del direttore del "Candido", Giorgio Pisanò. Nemmeno su questo atto di criminalità diretto contro il primo cittadino di Brescia si è fatto luce.

Ma questi episodi di violenza sono solo alcuni fra i molti che hanno costellato la vita bresciana in questi ultimi anni e rimasti impuniti: incendio di sezioni del PCI; deturpazione di quadri; aggressioni ad una compagnia teatrale che rappresentava un dramma sulla Grecia; perosse a sindacalisti; sparatorie contro sezioni di Partito socialista; pestaggi di studenti davanti alle scuole; attentati alle sedi di sindacati.

Il bilancio di questa operazione è stato indubbiamente positivo, anche se nulla lascia presumere che quanto è stato scoperto sia tutto quello che c'è da scoprire, che le trenta persone identificate siano i soli componenti della banda; anche se tutto lascia intravedere, al di là dei soliti legami con il MSI già chiari, altri legami e altre responsabilità. Ma questo stesso bilancio diventa un atto di accusa, per il lungo, cupole sono del passato.

Con un altro messaggio "Ordine nero" si attribuisce l'attentato

TRIESTE, 29. Il messaggio dell'organizzazione neofascista "Ordine nero" rinvenuto ieri in una cabina telefonica di piazza Goldoni a Trieste in cui si affermava l'estranità con l'attentato di Brescia sarebbe appurato: lo afferma un messaggio imbucato a stasera in una cabina telefonica nei pressi dell'ingresso principale della stazione ferroviaria. È stato trovato da un redattore del quotidiano triestino "Il Piccolo" a seguito di una telefonata anonima. Il comunicato afferma anche che le notizie e i dati riportati in un servizio pubblicato oggi in seconda pagina dal quotidiano riguardanti l'organizzazione extraparlamentare sono sbagliati: «Chi è accaduto a Brescia — dice il testo — sia d'esempio a tutti coloro che si schierano contro di noi. Finiremo d'agire in questo modo solo dopo l'abbattimento del sistema borghese, comunista, l'eliminazione del sionismo e il trionfo del nazional-socialismo. Abbiamo colpito, stiamo colpendo, colpiremo».

Del resto non può che sorprendere amaramente il fatto che il giudice istruttore Arcati, uno dei due magistrati bresciani che si occupano diinchiesta sulla banda Fumagalli, accuserebbe gli arrestati e gli indiziati di reato di associazione a delinquere e non di associazione sovversiva e di costituzione di banda armata. L'esposto smerciato infatti non serviva a pescatori di frodo ma per alimentare un piano criminale, inquadrato nella strategia della tensione per provocare terrore e morte. Come la strage di piazza Della Loggia ha tragicamente confermato.

Ennio Elena

Era all'estero e non può più essere messo a confronto con Freda e Ventura

Avrebbe dato frutti la perquisizione nell'appartamento scoperto a Torino

Latitante da oltre un anno torna il missino Fachini

Si è presentato al palazzo di giustizia di Milano - Sul suo conto pesanti indizi per gli attentati del '69 e la strage di piazza Fontana - Interrogato per 5 ore dal giudice D'Ambrosio - Uomo dei fogli fascisti « Candido » e « Borghese »

Sequestri: svolta importante In un mazzo di chiavi del Ferrari le targhette dei covi dei « brigatisti »?

Il giovane preso a Firenze nega ogni addebito - Non sa niente né del caso Sossi né di quello Amerio - Mandato di cattura emesso a Milano - Documenti falsi - Solo Lucia Odorizzi ancora trattenuta - Gli altri rilasciati

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. Resosi irreperibile da oltre un anno, il consigliere del MSI di Padova, Massimiliano Fachini, si è fatto vivo stamane al palazzo di giustizia di Milano dal giudice Gerardo D'Ambrosio e dal sostituto procuratore Emilio Alessandrini. Accompagnato dal suo legale — l'avv. Andrea Vassallo — il Fachini, indiziato dei reati di associazione sovversiva, concorso in strage per gli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana, e di omicidio di Muraro, è stato ascoltato dal magistrato dalle 9,30 alle 14,30.

5 candelotti di dinamite nella stazione di Catania

CATANIA, 29. Un attentato dinamitardo che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze è stato sventato quasi casualmente, dalla guardia di Finanza alla stazione ferroviaria.

Per « Arancia meccanica » preallarme nelle carceri

Stato di preallarme nelle carceri. Lo ha annunciato lo stesso ministero di Grazia e giustizia il quale ha impartito ordini per far forzare i servizi di vigilanza. Lo stato di preallarme deve essere messo in relazione, secondo fonte attendibile, alla minacciata attuazione del piano « Arancia meccanica ».



IL TESORO ETRUSCO IN CASA Una serie di indagini mediche ha portato la Guardia di Finanza sulle piste di un vasto e prezioso materiale archeologico di origine etrusca, sequestrato ieri in un appartamento di Roma. Il materiale è costituito da 187 pezzi, in terracotta e in bronzo, tra i quali anfore, bicchieri e vasi, valutati per diverse decine di milioni

Dal nostro inviato TORINO, 29. Si stringono i tempi dell'indagine. Stasera, poco dopo la conclusione dell'interrogatorio del quale è stato sottoposto Paolo Maurizio Ferrari, ritenuto uno dei capi delle cosiddette « Brigate Rosse » e catturato ieri a Firenze, i magistrati torinesi Caselli e Silvestro, cui è affidata l'inchiesta sui rapimenti dell'uomo della CISNAL, Bruno Labate e del dirigente FIAT Ettore Amerio, hanno deciso l'arresto del ventiduenne Lionello Parigi, trovato nell'appartamento fiorentino insieme al Ferrari. Trascorsa mezz'ora, l'arresto, per favoreggiamento personale e reticenza è stato revocato. La situazione è rimasta invariata, ma la riconsiderazione del giovane aveva dato notizie considerate utili per l'accertamento dei fatti? Degli altri tre giovani che si trovavano nell'appartamento, è ancora trattenuta in questura, a disposizione, Lucia Odorizzi, la fidanzata del Ferrari, proprietaria dell'alloggio Bossi, la Tesi e il fidanzato Alessandro Benvenuto, portati anch'essi a Torino e ascoltati come testimoni. I ragazzi sono stati rilasciati perché estranei alla vicenda.

Il pretore di Genova si difende

Sansa spiega perché ha aiutato Sossi

Ha dettato al « Corriere » per conto del magistrato sequestrato l'ultimo messaggio delle « Brigate rosse » - « Mi ha detto che c'era una vita in pericolo e io sono stato comprensivo e generoso »

Dalla nostra redazione GENOVA, 29. « Ho cercato di spiegare la mia posizione », ha detto il pretore Adriano Sansa. Aveva appena chiesto e ottenuto un colloquio di mezz'ora con il primo presidente della Corte d'appello Domenico Riccomagno. Alle 12,30 di questa mattina, il nota pretore, che condivide la posizione del giudice Sossi, ha detto che si era sentito come una vittima innocente e sulla corruzione esercitata dai grandi petrolieri, sente addensarsi la tempesta che è stata, si può dire, provocata da Mario Sossi, il giudice rapito dalle cosiddette « brigate rosse ». Nel colloquio con Riccomagno, Sansa ha cercato di mettere le mani avanti, prima che contro di lui inizi la inchiesta del Consiglio superiore della magistratura davanti al quale egli dovrà comparire tra una decina di giorni per altri precedenti dovuti alle sue prese di posizione polemiche, ma per evitare soprattutto di essere perseguito penalmente per aver trasgresso al « Corriere della sera », il comunicato numero otto dei rapitori del giudice Sossi.

Piccolo di statura, mingherlino, barbetta ben curata, il dirigente missino era molto atteso. Si aspettava l'ha confessato dopo l'interrogatorio — di essere arrestato. E invece uscito dall'ufficio di D'Ambrosio a piede libero. Ma sarà convocato nuovamente. Le dichiarazioni che ha reso stamane dovranno essere verificate.

Stamane alcuni finanziari, hanno notato un giovane che, si dirigeva, con fare sospetto, verso il deposito locomotivo portando sulle spalle un pesante sacco.

I militari si sono lanciati subito al suo inseguimento. La gravità dell'episodio è apparsa chiara quando il sacco abbandonato dal giovane dinamitardo è stato aperto: all'interno sono stati trovati 5 candelotti di dinamite. Si trattava probabilmente di un piano preordinato.

Si ritiene ancora un militante del MSI? «Naturalmente».
Freda si definisce un nazista. E lei? «Beh, no. Io no».
Ha conosciuto Giannettini? «No. Non l'ho mai visto».
Ma Freda gliene aveva parlato? «No».
Pozzan lo conosceva? «Sì, l'ho incontrato tre o quattro volte».

Un attentato dinamitardo che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze è stato sventato quasi casualmente, dalla guardia di Finanza alla stazione ferroviaria.

I militari si sono lanciati subito al suo inseguimento. La gravità dell'episodio è apparsa chiara quando il sacco abbandonato dal giovane dinamitardo è stato aperto: all'interno sono stati trovati 5 candelotti di dinamite. Si trattava probabilmente di un piano preordinato.

Nuovi gravi elementi emersi sulla strage davanti alla questura di Milano

FU « SEGNALATO » L'ATTENTATO DI BERTOLI MA IL MESSAGGIO SPARÌ MISTERIOSAMENTE

Un apolide, detenuto in un carcere austriaco, avvertì tempestivamente la polizia italiana — In una seconda missiva, scritta dopo l'atto criminale, l'uomo chiese come mai non si prese sul serio la sua segnalazione

Dalla nostra redazione MILANO, 29. Un apolide, che si trovava detenuto in un carcere austriaco, scrisse nella settimana scorsa, la terribile strage che Gianfranco Bertoli attuò in via Fatebenefratelli il 17 maggio 1973, una lettera alla Questura di Milano, nella quale avvertiva le polizie che, in occasione dell'anniversario della morte del commissario Luigi Calabresi, si sarebbe stato un attentato. La lettera, spedita dal carcere austriaco regolarmente, non risultò agli atti della posta in arrivo alla Questura milanese e di essa si è persa ogni traccia.

Le manovre del fascista Plebe all'università di Palermo

La tesi di laurea del sacerdote trapanese don Antonio Serina, l'ex missionario boccato dal professor fascista Plebe, è stata presentata in una dissertazione nella sua università di Palermo, in cui si accusa il Serina di aver copiato la tesi da altri lavori.

Dalla nostra redazione MILANO, 29. Un apolide, che si trovava detenuto in un carcere austriaco, scrisse nella settimana scorsa, la terribile strage che Gianfranco Bertoli attuò in via Fatebenefratelli il 17 maggio 1973, una lettera alla Questura di Milano, nella quale avvertiva le polizie che, in occasione dell'anniversario della morte del commissario Luigi Calabresi, si sarebbe stato un attentato. La lettera, spedita dal carcere austriaco regolarmente, non risultò agli atti della posta in arrivo alla Questura milanese e di essa si è persa ogni traccia.

Per Serina dopo la bocciatura anche un'accusa di plagio

Dalla nostra redazione PALERMO, 29. La tesi di laurea del sacerdote trapanese don Antonio Serina, l'ex missionario boccato dal professor fascista Plebe, è stata presentata in una dissertazione nella sua università di Palermo, in cui si accusa il Serina di aver copiato la tesi da altri lavori.

glisi (così si chiama il giovane docente mandato avanti dal senatore missino, n.d.r.) dichiara di aver scoperto che l'elaborato fu copiato dalle dissertazioni di laurea di due altri sacerdoti trapanesi, che hanno ottenuto il diploma all'università cattolica di Milano. «La tesi, che in verità contiene soltanto inevitabili riferimenti ad altri lavori sullo stesso argomento — affermano i docenti della facoltà palermitana — è frutto, al contrario, di una ricerca seria, ampia, originalissima».

Confinato a Vallo della Lucania

Inizia domani davanti a una sezione distrettuale della Corte d'Assise di Salerno, il processo all'anarchico Giovanni Marini, accusato di aver ucciso nel luglio '72 il giovane missino Carlo Falvella.

La strage di Milano

Allegra depono al processo di Catanzaro

Confinato a Vallo della Lucania

Per l'anarchico Marini un nuovo dibattito

Sonda spaziale sovietica verso la Luna

Allegra depono al processo di Catanzaro

16.ma udienza domani del processo che, davanti alla Corte d'Assise di Catanzaro, vede imputati per la strage di piazza Fontana del 12 dicembre '69 Pietro Valpreda, Roberto Garbini, Emilio Borghese e Mario Michele Merlino.

Confinato a Vallo della Lucania

Inizia domani davanti a una sezione distrettuale della Corte d'Assise di Salerno, il processo all'anarchico Giovanni Marini, accusato di aver ucciso nel luglio '72 il giovane missino Carlo Falvella.

Sonda spaziale sovietica verso la Luna

L'URSS ha lanciato oggi, annuncia la Tass, il veicolo spaziale Luna 22 per compiere ricerche scientifiche sulla Luna e lo spazio circostante la Luna.

Per la stessa vicenda, come si è visto, mi ha detto il giudice Sossi, che mi ha detto che c'era una vita in pericolo e io sono stato comprensivo e generoso.

Da assurde accuse

Proscioltto dal Consiglio il giudice Neppi Modona

Il Consiglio superiore della magistratura ha proscioltto al termine di un duplice procedimento disciplinare, il giudice di Torino Guido Neppi Modona, della corrente « Magistratura democratica ».

Rho: bomba carta contro sede FLM

RHO (Milano), 29. Una bomba carta è stata lanciata questa notte da teppisti fascisti a Rho, nella «cintura» milanese, contro la sede dell'FLM in via Cadorna.

Da assurde accuse

Proscioltto dal Consiglio il giudice Neppi Modona

Il Consiglio superiore della magistratura ha proscioltto al termine di un duplice procedimento disciplinare, il giudice di Torino Guido Neppi Modona, della corrente « Magistratura democratica ».

Da assurde accuse

Proscioltto dal Consiglio il giudice Neppi Modona

Il Consiglio superiore della magistratura ha proscioltto al termine di un duplice procedimento disciplinare, il giudice di Torino Guido Neppi Modona, della corrente « Magistratura democratica ».

Rho: bomba carta contro sede FLM

RHO (Milano), 29. Una bomba carta è stata lanciata questa notte da teppisti fascisti a Rho, nella «cintura» milanese, contro la sede dell'FLM in via Cadorna.

Rho: bomba carta contro sede FLM

RHO (Milano), 29. Una bomba carta è stata lanciata questa notte da teppisti fascisti a Rho, nella «cintura» milanese, contro la sede dell'FLM in via Cadorna.

Rho: bomba carta contro sede FLM

RHO (Milano), 29. Una bomba carta è stata lanciata questa notte da teppisti fascisti a Rho, nella «cintura» milanese, contro la sede dell'FLM in via Cadorna.

La possente risposta di Roma democratica e popolare al criminale eccidio di Brescia

300 MILA CORTEO CONTRO IL FASCISMO Convocati in seduta solenne i sindaci del Lazio

Lavoratori, giovani, donne sfilano per ore dal Colosseo a San Giovanni - Massiccia partecipazione delle fabbriche e del pubblico impiego - Sul palco il gonfalone del Comune e della Provincia - La Regione ha indetto per domani in Campidoglio la seduta straordinaria di tutti gli amministratori dei Comuni - Le manifestazioni in programma per oggi

Le folle dell'atroce strage fascista di Brescia sul parabrezza dei taxi aprivano il corteo, contrassegnato dai drappi neri sulle bandiere rosse e tricolori in segno di lutto. La folla - 300 mila persone - si è cominciata a muovere in un silenzio assoluto, carico di dolore...

La protesta contro il mas-sacro fascista di Brescia è stata ampia, compatta, unitaria in tutta la regione. Le notizie che si sono giunte dai capoluoghi e dai centri più importanti del Lazio e di cui forniamo qui una dettagliata notizia confermano le notizie...

Cortei e manifestazioni in tutta la regione

Decine di migliaia di cittadini partecipano ai comizi dei sindacati con la presenza delle forze politiche dell'arco costituzionale - Richiesta unanime: stroncare le trame nere

La protesta contro il mas-sacro fascista di Brescia è stata ampia, compatta, unitaria in tutta la regione. Le notizie che si sono giunte dai capoluoghi e dai centri più importanti del Lazio e di cui forniamo qui una dettagliata notizia confermano le notizie...

FROSINONE

Compatta adesione della provincia di Frosinone allo sciopero generale. Tutte le fabbriche, le scuole, i centri del capoluogo e della provincia, sono rimasti chiusi. Nel capoluogo si è svolto un grande corteo formato da migliaia di persone del quartiere Campo sportivo...

In Piazza Gramsci hanno parlato gli oratori di tutti i partiti dell'arco costituzionale. Per il nostro partito ha parlato il compagno Pietro Boni, e per i sindacati il segretario della CGIL Belardinelli. Ha portato l'adesione della Alleanza Contadini il presidente Amici. Per la DC ha preso la parola il senatore Emanuele Lisi e per la Coltivatori Diretti il presidente provinciale e assessore regionale Gerardo Gaisano.

LATINA

Tutta Latina e la sua provincia si è fermata oggi in segno di protesta per il vile attentato fascista di Brescia. Fabbriche e uffici sono rimasti deserti. Un corteo di diverse migliaia di lavoratori ha sfilato in modo compatto nella cittadina di via dei principi del capoluogo pontino. Numerosissimi sono stati gli studenti, gli insegnanti e gli impiegati. In piazza del Popolo hanno parlato il sindaco della città Corona...

grande striscione; il corteo era aperto dalle motorette dei fattorini delle agenzie di recupero poi una lunghissima fila di taxi gialli; seguivano le centinaia di organizzazioni sindacali, democratiche...

Un applauso è partito dalla folla che faceva alta al corteo, quando sono sfilati i vigili urbani di Genazzano, Arso, Palombara Sabina, che portavano i gonfaloni dei rispettivi Comuni; quando sono passati un gruppo di lavoratori ospedalieri, che, accanto alle bandiere rosse, innalzavano la bandiera bianca della Democrazia cristiana...

RIETI

Alla strage fascista di Brescia, Rieti ha risposto con civiltà, vigore, unità, secondo le sue tradizioni di lotta antifascista. Diversi migliaia di persone hanno dato forza ad una manifestazione che, dopo un corteo, è sfociata sulla piazza del Comune mentre aveva termine la riunione straordinaria dei consigli comunale e provinciale.

La manifestazione è terminata alle Fosse Reatine dove nella primavera del '41, su delazione fascista, furono massacrati dai tedeschi quindici antifascisti. Rieti ha dimostrato ancora una volta il suo sentimento antifascista, tutta la «memoria» delle proprie tradizioni democratiche. I fascisti nella città sono stati isolati anche fisicamente...

VITERBO

I lavoratori, le donne, i giovani, i cittadini di Viterbo hanno dato vita ad una grande, compatta e civile manifestazione con un corteo che è sfilato ingrandendosi per le vie della città capoluogo dove tutti i negozi sono rimasti chiusi per un'ora.

Alla manifestazione indetta dai sindacati hanno aderito tutti i partiti democratici, il Comune, la amministrazione provinciale e il comitato di quartiere «Il pilastro». Erano presenti con il gonfalone del Comune i sindaci di Viterbo, Montefiascone, Ronciglione, Valerano, Lubriano, Corchiano, Vignanello, Tarquinia, Blera, Castiglione in Tevereina, Soriano nel Cimino, Acquapendente, Orte, Oriolo Romano, Canino, Montalto di Castro, Canepina e Bolsena. Durante la manifestazione si è svolta nella affollatissima piazza delle Erbe, hanno parlato il sindaco Gigli, il presidente della Provincia Pietrella, il compagno Orestia Assosio (PCI), Fraticelli (DC), il compagno Massari (PSI), Arciola (PRI), Di Gregorio (PSDI), Lentini (PLI), il compagno Folleggi (PDU) e uno studente. Ha concluso la manifestazione, a nome dei sindaci, il segretario provinciale della CISL Ernesto Proietti.



L'immensa folla di lavoratori, giovani e donne che ha gremito S. Giovanni nel corso dello sciopero generale indetto dalla CGIL-CISL-UIL

Si sono estese anche nella capitale le indagini sulla barbara strage di Brescia

Perquisita l'abitazione di un noto organizzatore di bande neofasciste

Si tratta di Giancarlo Carloci, ex dirigente di «ordine nuovo» - Sequestrati un elenco di magistrati democratici compilato dallo squadrista e riviste di estrema destra

Dopo la grande manifestazione di ieri Tafferugli e scontri in alcuni quartieri Gruppetti isolati cadono nella provocazione - Un giovane è stato arrestato e quattro denunciati

Dopo la grande manifestazione antifascista di ieri mattina alcuni gruppi isolati di extraparlamentari, cadendo nella provocazione, si sono scontrati con qualche fascista. Nel corso dei tafferugli (gli episodi più gravi sono accaduti all'Alberone, a Colle Oppio e alla Garbatella) sono intervenute forze di polizia che hanno caricato i giovani.

Da parte della DC e del centro sinistra Assunzioni clientelari progettate alla STEFER Si tratterebbe di 450 autisti ed operai - La decisa opposizione del nostro partito e dei sindacati

E' stato da poco eletto il nuovo Consiglio di amministrazione dell'azienda, presieduto dal democristiano Ciocci, e già alla Stefer si riparla di una nuova operazione per massicce assunzioni clientelari. Questi i fatti. Vi sono certe esigenze di aumento del personale che nessuno nega, anche se al rappresentante del nostro partito, compagno Vitale non sono state ancora fornite risposte precise sulle necessità organiche precise dell'azienda.

L'abitazione di Giancarlo Carloci, uno degli esponenti di fondo nuovo, l'organizzazione di estrema destra di sciolta perché accusata di «ricostruzione del disolto partito fascista») è stata perquisita da agenti dell'ufficio di polizia della questura. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati numerosi documenti ed altri materiali che provverebbero, secondo gli investigatori la partecipazione del Carloci all'attività di «ordine nuovo».

Domeni assemblea dei giornalisti comunisti. Domani, alle 18, presso la Federazione comunista romana (in via dei Fratelli, 4) avrà luogo una assemblea del comitato di redazione e di un dibattito con la partecipazione di giornalisti comunisti per una discussione sul problema dell'informazione in rapporto alla situazione politica. Presiederà il compagno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione.

in breve LIBRERIA CROCE - Oggi, alle ore 21, nella libreria «Remo Croci» via Veneto Vittorio Emanuele, 156-158) sarà presentato il libro di poesie di Dante Maffia e il volume non mangia l'erba». Oltre l'autore interverranno Aldo Palazzeschi, Dario Bellezza, Walter Mauro, Milena Milani, Roberto Lazzarini. MOSTRA FOTOGRAFICA - La condizione dell'anziano in Italia sarà il tema di una mostra fotografica e di un dibattito che si terrà domani, alle 16, nel Centro culturale dell'ENARS (Ente nazionale di ricerca sociale) in via Rabattino 1, al quartiere Testaccio. L'incontro è organizzato dal Patronato Acti e dalla federazione pensionati CGIL-CISL-UIL.

CONCLUSA LA MEDIAZIONE DI KISSINGER FRA TEL AVIV E DAMASCO

Accordo Siria-Israele sul disimpegno delle truppe

Il documento sarà firmato venerdì a Ginevra - Gli israeliani si ritireranno dal «cuneo» occupato nell'ottobre scorso e da una parte del Golan conquistato nel '67 - Sarà creata una zona cuscinetto affidata alle truppe dell'ONU - Compiacimento di Nixon - Comunicato siro-sovietico: la vera pace esige il ritiro dai territori arabi e il ripristino dei diritti del popolo palestinese

PARIGI. Giscard d'Estaing annuncia un « governo presidenziale » Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. Il nuovo governo francese è, secondo l'opinione pressoché unanime dei commentatori, un « governo presidenziale » nella misura in cui i ministri altro non sono che i « comandi » del presidente della Repubblica, gli esecutori delle sue scelte politiche.

Secondo l'Associated Press, l'ultimo ostacolo all'accordo era la pretesa israeliana che il paese si impegnasse ad indire ai palestinesi di svolgere attività guerrigliera a partire dal territorio siriano. L'ostacolo — sempre secondo l'agenzia — sarebbe stato rimosso da Kissinger persuadendo Assad a concludere un accordo sulla prevenzione degli atti di insurrezione.

Due minatori assassinati in Sudafrica. JOHANNESBURG, 29. Due minatori africani sono morti in seguito al fuoco aperto da agenti di polizia nella miniera di Lorraine.

Con il rientro a Roma dalla Bulgaria. Conclusi i colloqui di Moro sulla conferenza pan-europea. Malgrado il positivo sviluppo dei rapporti bilaterali con i Paesi socialisti, il governo italiano evita ancora di assumere impegni concreti sulla terza fase dei lavori.

BEIRUT, 29. Un accordo sulla separazione delle truppe siriane e israeliane sul Golan è stato finalmente raggiunto oggi, sotto l'auspicio non solo di Kissinger, che ha fatto da mediatore, ma anche di Gromiko, che è giunto nella capitale siriana.

MOSCA, 29. (r. c.). La validità del trattato di amicizia e di collaborazione firmato tre anni fa tra l'URSS e l'Egitto è stata riaffermata in uno scambio di telegrammi tra Breznev, Podgornij e Kossighin da una parte e il presidente egiziano Sadat dall'altra.

GLI ULTRANZISTI PROTESTANTI HANNO SOSPESO LO « SCIOPERO ». Ma chiedono nuove elezioni — La Gran Bretagna ha assunto, di fatto, il controllo diretto della regione — L'amaro commento cattolico: «E' una vittoria fascista» — Wilson di fronte a gravi scelte — Aspre polemiche a Dublino.

Due minatori assassinati in Sudafrica. JOHANNESBURG, 29. Due minatori africani sono morti in seguito al fuoco aperto da agenti di polizia nella miniera di Lorraine.

Con il rientro a Roma dalla Bulgaria. Conclusi i colloqui di Moro sulla conferenza pan-europea. Malgrado il positivo sviluppo dei rapporti bilaterali con i Paesi socialisti, il governo italiano evita ancora di assumere impegni concreti sulla terza fase dei lavori.

LAZIO. I lavori delle commissioni al congresso dei comunisti jugoslavi. Approfondito dibattito a Belgrado per affermare il ruolo della Lega.

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 29. Più di duecento delegati appartenenti a 18 partiti e nazionali della Jugoslavia sono intervenuti fra ieri e oggi, nelle varie commissioni, nel dibattito del X congresso della Lega dei comunisti.

ANNUNCIO UFFICIALE DEL PRIMO MINISTRO. Il Partito laburista ha vinto le elezioni in Australia. Il primo ministro australiano Gough Whitlam (laburista) ha annunciato che il suo partito ha vinto le elezioni politiche del 18 maggio.

Ciu En-lai per una « Zona di neutralità » in Asia. Il senatore Fulbright battuto alle « primarie ».

GIUGLIANO. Il partito comunista di Giugliano in Campania ha vinto le elezioni comunali del 18 maggio, con il 55 per cento dei voti.

LAZIO. I lavori delle commissioni al congresso dei comunisti jugoslavi. Approfondito dibattito a Belgrado per affermare il ruolo della Lega.

Dal nostro inviato BELGRADO, 29. Il non allineamento viene confermato e approfondito dalla politica internazionale della Jugoslavia.

ANNUNCIO UFFICIALE DEL PRIMO MINISTRO. Il Partito laburista ha vinto le elezioni in Australia. Il primo ministro australiano Gough Whitlam (laburista) ha annunciato che il suo partito ha vinto le elezioni politiche del 18 maggio.

Ciu En-lai per una « Zona di neutralità » in Asia. Il senatore Fulbright battuto alle « primarie ».

GIUGLIANO. Il partito comunista di Giugliano in Campania ha vinto le elezioni comunali del 18 maggio, con il 55 per cento dei voti.

GIUGLIANO. Il partito comunista di Giugliano in Campania ha vinto le elezioni comunali del 18 maggio, con il 55 per cento dei voti.

GIUGLIANO. Il partito comunista di Giugliano in Campania ha vinto le elezioni comunali del 18 maggio, con il 55 per cento dei voti.

GIUGLIANO. Il partito comunista di Giugliano in Campania ha vinto le elezioni comunali del 18 maggio, con il 55 per cento dei voti.

GIUGLIANO. Il partito comunista di Giugliano in Campania ha vinto le elezioni comunali del 18 maggio, con il 55 per cento dei voti.

GIUGLIANO. Il partito comunista di Giugliano in Campania ha vinto le elezioni comunali del 18 maggio, con il 55 per cento dei voti.

Advertisement for the Communist Party of Italy (PCI) featuring Aldo Tortorella and Lucio Pavolini. The ad lists the party's address and contact information, along with details about its publications and membership.

Il NO dell'Italia al fascismo



TORINO — Il possente « no » al fascismo dei lavoratori che si sono raccolti a migliaia in piazza San Carlo



CAGLIARI — Uno straordinario corteo per far risuonare sdegno e orrore



BARI — L'imponente corteo di lavoratori e studenti nelle vie del centro



GENOVA — L'immensa folla di piazza De Ferrari ancora una volta ha fatto sentire la sua voce contro la violenza nera



VENEZIA — Fascisti, mandanti e protettori debbono essere colpiti: così hanno chiesto in decine di migliaia